

di Luca Rossi

Fabrizio Resmini

Amministratore delegato e Country manager Sandvik Italia
Presidente Dormer Worldwide

A photograph of Fabrizio Resmini, a middle-aged man with grey hair, wearing a light brown suit jacket, a light blue shirt, and a blue and orange striped tie. He is smiling and standing in front of a building with a red sign that says "DORMER" and a larger sign above that says "R&D-TRAINING CENTER". The building has several oval-shaped windows with red frames.

“Le risorse sono le persone”

Materiali da lavorare meno pesanti e sempre più compositi, geometrie sempre più evolute. Per rispondere ai trend tecnologici e alle sfide che arrivano dai mercati dell'aerospazio e dell'energetico il Gruppo Sandvik, e Dormer, investono in ricerca. Ma scommettono anche sulla formazione attraverso una serie di collaborazioni con Università e scuole professionali

La formazione delle nuove leve è uno degli elementi cardine su cui puntano Dormer e il Gruppo Sandvik. “Le risorse per un’azienda sono le persone: certamente lo sono le persone per l’oggi, ma ugualmente importanti sono anche le persone per il domani”, Fabrizio Resmini, presidente Dormer Worldwide oltre che amministratore delegato e country manager di Sandvik Italia in questo ha le idee molto chiare. Il colosso svedese ha fatto della innovazione uno dei suoi caratteri distintivi che si sviluppa non solo attraverso una sinergia di gruppo ma anche attraverso una collaborazione continua e costante con l’intero mondo universitario e scolastico.

“Dormer ha società di vendita in tutto il mondo e tre Centri di ricerca dislocati in Italia, Svezia e Inghilterra. A questi si aggiungono le unità produttive in Svezia, Brasile, Cina, India, Germania e Italia. La localizzazione di queste arriva in parte da acquisizioni di società fatte nel corso degli anni. Essendo un Gruppo multinazionale, dobbiamo avere una visione della nostra presenza su scala globale e quindi, per ottimizzare la capacità produttiva e la logistica dei flussi, nel tempo abbiamo concentrato su alcuni stabilimenti le produzioni. Il tutto in un’ottica di specializzazione delle unità produttive, ottimizzandone le attività, e di conseguenza potenziando alcune di esse. La nostra presenza in Brasile, ad esempio, oltre a ragioni storiche è dovuta ai forti dazi all’importazione che quel Paese impone e quindi per essere leader di quel mercato occorre avere una produzione locale. La politica di Sandvik non è quella della delocalizzazione per ridurre i costi perché gli standard qualitativi che applichiamo in Italia, Germania, Cina o Brasile sono esattamente gli stessi ma è quella di una presenza strategica. Gli stabilimenti Dormer in Cina e India vedono oltre il 50% della produzione a soddisfare le esigenze locali”.

Ingegnere Resmini, per iniziare ci tratteggia un quadro di Dormer nel mondo?

E in Italia?

“Anche in Italia abbiamo investito. Alcuni anni fa abbiamo acquisito il nuovo stabilimento a Rovereto, trasferendovi la produzione di frese che avevamo in loco e investendo notevolmente in nuove linee di produzione. Proprio a Rovereto abbiamo costruito anche un Centro di ricerca e sviluppo per il marchio Dormer sul prodotto frese. Attiguo a questo Centro R&S c’è anche uno spazio per la formazione che serve principalmente l’Italia ma riceve anche clienti internazionali e la nostra forza vendita”.

La ricerca appunto. È uno dei fiori all’occhiello unanimemente riconosciuti al vostro Gruppo...

“Attualmente Dormer ha tre Centri di ricerca e sviluppo, classificati per tipologia di prodotti: a Rovereto le frese, in Svezia i maschi e in Inghilterra le punte. A Sheffield avevamo uno stabilimento per la produzione delle punte, ora abbiamo il Centro di ricerca e sviluppo per la foratura. La presenza lì è strategica: il nostro Centro infatti ha sede nel polo tecnologico in cui è situato l’AMRC, un consorzio di ricerca avanzata per la produzione nel settore aeronautico, di cui fanno parte l’Università di Sheffield, la Boeing e alcuni fornitori chiave nel settore spaziale. Al consorzio aderisce, per ogni tipo di prodotto, solo un marchio e, per il settore degli utensili integrali, e in particolare delle punte, è presente solo Dormer”.

La ricerca si sposa con la formazione. Voi puntate molto su essa cercando costantemente sinergie con gli istituti universitari e professionali...

“Certamente. Quello che ci proponiamo è creare un link tra il mondo universitario e scolastico e Sandvik che, essendo una società molto decentralizzata, per fare queste attività si avvale dei suoi bracci operativi ossia dei suoi brand, tra cui



Un gruppo di studenti che riceve un attestato di partecipazione al termine di un corso tecnico e una fase di una lezione con un tecnico Dormer.



Imprese & Mercato

Dormer. In particolare, abbiamo in corso ottimi contatti coi Politecnici (ad esempio quello di Milano e di Torino), l'Università di Trento e con le scuole professionali. Abbiamo aderito a un consorzio fatto partire da Ucima, in cui siamo soci, che promuove attività di lavoro comuni tra industria e scuole professionali: abbiamo già sviluppato diverse attività con scuole del Milanese e del Bresciano e usando la nostra presenza geografica abbiamo ospitato studenti a Rovereto, Milano e Piacenza. Nel nostro stabilimento di Rovereto da qualche anno abbiamo sviluppato con una scuola professionale locale un programma comune col quale cerchiamo di avvicinare i ragazzi e le loro famiglie al nostro tipo di industria. Stiamo facendo questa attività a scopo didattico non solo per gli studenti ma anche per i professori, perché anche loro sono contenti di avere un aggiornamento da parte dell'industria. Inoltre, Dormer recentemente ha avviato un progetto con il Politecnico di Milano per permettere agli studenti del terzo e del quinto anno di lavorare su casi applicativi concreti: un metodo nuovo che ha dato la possibilità per lo studente di confrontarsi direttamente su un problema pratico e risolverlo".

"Questo è un grosso dibattito. A livello centrale, purtroppo spesso la scuola non è stimolata a fare queste attività e soprattutto non ha nemmeno la possibilità di farle. A volte esse vengono lasciate all'iniziativa del singolo professore. Lo stesso vale per il mondo dell'industria. Normalmente trova questi esempi di collaborazione

Perché questa virtuosa sinergia tra mondo industriale e scolastico in Italia fatica a decollare?

nelle grosse multinazionali o nelle grosse aziende. In questi contesti esiste già una sensibilità verso il concetto della formazione delle persone come fattore abilitante per competere. Le persone per il domani, non solo quelle necessarie per competere oggi. Se l'industria promuove questa attività e incontra nell'ambito scolastico dei professori che hanno il desiderio dell'incontro tra i due mondi allora ne beneficiano gli studenti. Si tratta solo di dare una continuità. In Italia il tessuto imprenditoriale è fatto preponderantemente da medie e piccole aziende, e spesso la PMI o non ha il tempo necessario o non ha le risorse per avviare progetti simili".

Il Centro di ricerca in Inghilterra è strategico per la vostra presenza nel comparto aerospace: è un settore nel quale state investendo?

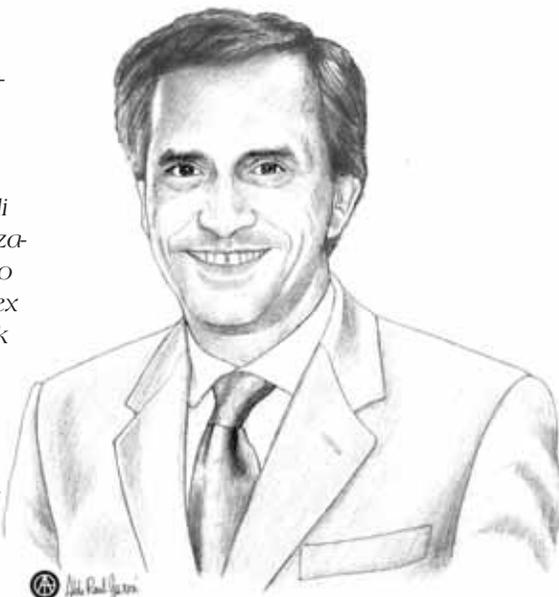
"Sì, stiamo puntando molto sul comparto aerospace perché siamo convinti che si svilupperà nel futuro. Se l'automotive è un settore molto maturo, l'aerospace potrà solo svilupparsi sia in termini di necessità future (più

aerei) sia in termini di rinnovo della tecnologia (mezzi meno costosi dal punto di vista dei consumi e meno inquinanti). Lo sviluppo della tecnologia riguarda soprattutto il rinnovo dei materiali. Se un tempo gli aerei erano costruiti per l'80% di alluminio e leghe di alluminio, oggi i nuovi vettori della Boeing sono fatti al 70% da materiale composito. Vi sono materiali nuovi di cui si sa poco come lavorarli perché sono particolarmente tenaci e altamente abrasivi: stiamo investendo parecchio nella ricerca di nuovi utensili in questo senso. Nel settore aerospace succede un po' come nell'automotive, dove gli utensili nati e sviluppati per la Formula Uno trovano poi un utilizzo anche nel largo consumo. I materiali compositi, attualmente impiegati nell'aerospace, di tendenza sono destinati a diffondersi in molti altri settori".



La sede Sandvik di Milano e lo stabilimento di Rovereto.

57 anni, laurea in Ingegneria Meccanica conseguita al Politecnico di Milano e Master in Business Administration alla Bocconi, Fabrizio Resmini inizia nell'area commerciale di SKF, diventando in seguito amministratore delegato di SKF Tools in Italia, comprendente sia l'organizzazione commerciale per l'Italia sia lo stabilimento a Torino e, dal 1990, l'acquisita Master Tools (ex Cofler) di Rovereto. Nel 1993 il Gruppo Sandvik incorpora la divisione SKF Tools, che cambia nome in Dormer Tools. Promotore di molte iniziative legate all'associazionismo, non solo di categoria, Resmini è dal 2001 amministratore delegato e country manager di Sandvik Italia e presidente del Gruppo Dormer a livello mondiale.



Fabrizio Resmini

“Dormer ha già sviluppato delle nuove geometrie utilizzando i materiali di base normalmente usati per gli utensili più evoluti. Attualmente lo sviluppo si sta spostando alla ricerca di altri materiali di base, in modo da avere un connubio tra nuovi materiali di base e nuove geometrie. E qui ci si inoltra nel campo dei policristallini, del diamante e di tutte le tipologie di materiali evoluti”.

La vostra ricerca sta già sviluppando prodotti in questa direzione?

“Come per tutti i nuovi utensili possiamo dire che la nostra ricerca si sta indirizzando sullo studio di materiali compositi o di leghe particolari, leghe evolute al titanio o resistenti al calore e all'abrasione e agli agenti chimici soprattutto per i settori energetici o in generale all'industria chimica. Queste sono le due aree strategiche nelle quali ci stiamo muovendo. L'uso dei materiali compositi ora è diffuso nell'aerospazio ma è chiaro che si diffonderà negli altri settori, da quello dei trasporti ferroviari a quello dell'automotive stesso e a molti altri. Questa sarà l'evoluzione: sempre meno materiali pesanti e sempre più materiali compositi”.

In quali altri settori state lavorando per sviluppi tecnologici strategici?

“Noi individuiamo la ricerca in due parti: quella pura e lo sviluppo del prodotto. La ricerca pura è portata avanti in modo centralizzato dal Gruppo Sandvik. In Svezia viene fatta la ricerca pura sui

Sulla R&D c'è una sinergia tra tutte le aziende del Gruppo Sandvik?

materiali di base, sui ricoprimenti, sulla reazione del truciolo in certe condizioni. Lo sviluppo del prodotto viene svolto dai vari marchi che utilizzano gli elementi sviluppati dalla ricerca di base. Nel caso di Dormer, i tre Centri di ricerca fanno fondamentalmente lo sviluppo del prodotto accedendo alle risorse della ricerca di base. Quello di poter utilizzare un Centro di ricerche centrale è un vantaggio di cui le nostre aziende possono giovare e quindi è un vantaggio competitivo notevole rispetto ai concorrenti che devono utilizzare ciò che è disponibile sul mercato rivolgendosi a fornitori esterni di acciaio, di metallo duro ecc.”.

La sinergia di Gruppo si sviluppa solo nella ricerca?

“Assolutamente no. La sinergia è una ricchezza che si manifesta anche in altre direzioni. Ad esempio nel sistema logistico comune a tutto il Gruppo. Sandvik è stata tra le prime a creare magazzini centralizzati. I nostri magazzini centrali sono tre: Europa (in Olanda), Stati Uniti e Singapore (che serve tutta la parte Sud Est asiatica e Australia). Le unità produttive di tutto il mondo convogliano i loro prodotti in questi tre magazzini, le società di vendita ordinano ad essi, attraverso sistemi informatici molto sofisticati, e nel giro di 24 ore i prodotti vengono spediti. Un quarto polo logistico è il Brasile, che serve tutto il Sud America”.

READERSERVICE@FIERAMILANOEDITORE.IT - DORMER N.35
SANDVIK N.36